

Premessa

«Il sé non è qualcosa di organico che abbia una sua collocazione specifica, il cui principale destino sia quello di nascere, maturare e morire; è piuttosto un effetto drammaturgico che emerge da una scena che viene rappresentata» (E. GOFFMAN, *La vita quotidiana come rappresentazione*, il Mulino, Bologna 1969, p. 289), «non è un'entità mezzo nascosta dietro gli eventi, ma una formula mutevole per gestirci tra essi. Come la situazione prescrive la maschera ufficiale dietro la quale nascondersi, così prescrive pure dove e come trasparire, e la cultura prescrive che tipo di entità ci dobbiamo credere per aver qualcosa da mostrare in questo modo» (E. GOFFMAN, *Frame analysis. L'organizzazione dell'esperienza*, Armando Editore, Roma 2001, pp. 573-574).

Questo volume, dal titolo *Identità e discorsi*, raccoglie i contributi che amici, colleghi e allievi diretti e indiretti offrono a Franca Orletti in occasione del suo sessantacinquesimo compleanno.

L'attività scientifica e didattica della studiosa nell'ambito della sociolinguistica, della linguistica applicata e della pragmatica è molto ampia e variata – come si può rilevare dalla bibliografia che chiude la raccolta – e ha rappresentato una fonte di spunti e di conoscenze in contesti molteplici. Per questo gli autori le rendono omaggio dedicandole una raccolta di saggi, nella cui ideazione e struttura si sono voluti accostare ambiti di studio diversi e incrociare competenze disciplinari differenti.

A lei è stato già dedicato nel 2009 il volume *Lingua e Società. Scritti in onore di Franca Orletti*, a cura di M. Fatigante, L. Mariottini, M.E. Sciubba, edito da FrancoAngeli; in esso, pubblicato in occasione dei suoi sessanta anni, si ripercorrono le tappe principali della attività di studio di Franca Orletti negli ambiti dell'analisi della conversazione, della scrittura e i nuovi media e della pragmatica. Al contrario, obiettivo del presente libro è l'indagine in profondità di un unico tema, l'identità – che occupa un posto di primo piano nel lavoro scientifico e didattico della studiosa – dalle prospettive di studio e di analisi di ciascun contribuente, segnatamente, oralità

e scrittura, glottologia, comunicazione interculturale e mediazione, lingua e genere, analisi dei discorsi nei nuovi e vecchi media e nelle narrazioni.

La scelta del titolo, *Identità e discorsi*, rispecchia dunque l'ampia cornice in cui i vari contributi possono essere collocati, ma anche la natura composita, permeabile e multidisciplinare del lavoro scientifico e didattico di Franca Orletti, che ha potuto raggiungere i molteplici ambiti qui rappresentati proprio in virtù delle caratteristiche che lo contraddistinguono: la porosità e lo sconfinamento delle barriere disciplinari, uniti ad una attenzione critico-analitica puntata ai fenomeni linguistici e sociali del nostro tempo. Per tali motivi, il testo si configura come uno strumento efficace non solo per conoscere lo stato dell'arte in molti settori della linguistica, della mediazione, della storia e dell'uso della lingua, ma anche e soprattutto per osservare come l'intersecarsi di tutti questi ambiti crei commistioni scientifiche e didattiche proficue.

L'opera si apre con un'intervista a Franca Orletti, nella quale si tracciano le tappe di studio sull'identità, da quando, categoria filosofica e socio-psicologica, viene applicata agli studi linguistici e sociolinguistici, fino ad oggi. L'intervistata descrive un percorso fatto di conquiste imperniate sulla 'buona ricerca', quella basata sui dati, gli unici che offrono prospettive di studio e metodologie efficaci al fine di avanzare nella mappatura del percorso scientifico.

Seguono all'intervista sedici contributi.

Grazia Basile, in *Quando le donne entrano nel dizionario. Identità femminili e usi linguistici*, esplora il peso quantitativo e qualitativo che i nomi propri di donne hanno assunto nel momento in cui sono entrati a far parte del lessico comune e/o specialistico dell'italiano. L'autrice parte da una delle maggiori fonti lessicografiche della lingua italiana, il *Grande Dizionario dell'Uso*, al fine di cogliere lo spessore alla base dell'ingresso dei deonomastici riferiti a donne negli usi linguistici della comunità di parlanti dell'italiano e di avviare riflessioni sulla misura in cui queste estensioni di senso hanno una funzione di rilievo nel costituirsi di stereotipi culturali riferiti a donne.

Giuliana Giusti, in *Ruoli e nomi di ruolo in classe: una prospettiva di genere*, si chiede se, a oltre trent'anni dalla pubblicazione de *Il sessismo nella lingua italiana* e delle *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* di Alma Sabatini, la lingua italiana sia mutata e in che modo. Per rispondere a tale quesito, l'autrice presenta i risultati dell'attività preparatoria del progetto *La lingua è neutrale rispetto ai sessi? Il sessismo nella lingua italiana*, nei quali si confermano ipotesi già presenti nella letteratura di riferimento, vale a dire: la necessità di una presa di coscienza sull'uso di termini adeguati per rappresentare la presenza femminile nei ruoli di prestigio

professionali e sociali; l'oscuramento della presenza di donne in ruoli di prestigio dato dall'uso del maschile non marcato e solo cognome; un persistere di segregazione di genere nell'identificazione dei modelli.

Paolo D'Achille, con *Per la storia di 'signorina'*, ripercorre la 'parabola' di questo «diminutivo lessicalizzato», sulla base di attestazioni tratte da vari *corpora* testuali del passato e del presente. L'autore presta attenzione all'uso di 'signorina' come appellativo, al valore allocutivo in cui si è progressivamente sostituito ad altre forme ('madamigella') e al rapporto di contiguità con il nome proprio. Infine, presenta un breve riferimento alla forma maschile ('signorino') precocemente uscita dall'uso.

Patrizia Bellucci, in *L'identità cangiante. Donne e procedimento penale*, descrive la formazione (o la resistenza alla formazione) di identità di genere in contesto forense e la varia identità – provvisoria, mutevole e negoziata – dei diversi soggetti che entrano a far parte del procedimento penale in Italia.

Laura Mariottini, in *La migrazione latinoamericana in Italia: uno sguardo all'altro latino nella stampa nazionale*, affronta il tema della rappresentazione del/dei migrante/i latinoamericani nella stampa nazionale italiana adottando un approccio analitico quanti-qualitativo che dia conto del macro discorso e delle micro strategie impiegate dalla stampa per descrivere la migrazione latinoamericana nel territorio nazionale. L'obiettivo dell'autrice è indagare la distribuzione delle notizie relative ai 'latinos' e 'latinoamericani' per ambiti e temi ed esaminare, altresì, le strategie discorsive e le forme linguistiche più frequenti e rilevanti nella costruzione identitaria. L'analisi del trattamento mediatico riservato all'«altro latino» che ne deriva permette di meglio comprendere i modi di costruzione sociale e di abbozzare l'immagine che i lettori ricevono e, al contempo, contribuiscono a costruire delle persone di origine latinoamericana.

Maria Vittoria Calvi, in *Etiquetas étnicas e identidad en entrevistas a inmigrantes hispanoamericanos en Italia*, analizza l'uso di etichette etniche in un *corpus* di interviste sociolinguistiche dirette a immigrati di origine ispanoamericana residenti in Italia per valutare il grado di identificazione che gli stessi immigrati presentano. L'autrice prende in considerazione etichette diverse, talune che designano l'appartenenza a gruppi nazionali, talaltre che appuntano a categorie più ampie. Il contributo, dopo aver esaminato forme linguistiche specifiche di identificazione e percezione identitaria individuale e collettiva, si chiude con una riflessione sulla possibile creazione di una 'identità latina'.

Alberto Manco, con *Identità etniche, identificazioni etnonimiche: a proposito di Aurunci e Ausoni*, esplora la questione a tutt'oggi dibattuta della determinazione dell'identità etnica e linguistica degli Ausoni/Aurunci.

È un tema aperto quello dell'indeterminatezza del *designatum* poiché si staglia in un quadro complessivamente vago, in cui l'autore propone di avanzare nella direzione di una chiarificazione a partire proprio dalle forme linguistiche degli etnonimici.

Ilde Consales, in *L'identità linguistica e socio-culturale del personaggio goldoniano: tre commedie*, basandosi su un campione di tre commedie di Goldoni, mostra l'evoluzione dell'identità linguistica, sociale e psicologica dei suoi personaggi, dalle prime, pioneristiche commedie composte senza le parti da recitare 'a soggetto', alle opere riconducibili a una conquistata maturità artistica e drammaturgica.

Claudio Baraldi e Laura Gavioli, in *La traduzione dialogica come mediazione dell'identità: un'analisi nelle istituzioni sanitarie*, riprendono le riflessioni sul rapporto tra traduzione dialogica e mediazione interculturale in Italia, ancora troppo spesso trattato in modo inadeguato e pioneristico. Gli autori sottolineano lo stretto legame esistente tra mediazione e traduzione, analizzando in particolare la dimensione interculturale che esso origina. L'analisi riguarda casi di interazione triadica bilingue (tra personale sanitario, pazienti e mediatrici), tratti dalle ricerche empiriche da loro condotte.

Marilena Fatigante, in *Chi osserva chi: interpretazioni dei partecipanti sull'identità del ricercatore in un ambulatorio ginecologico di gravidanza*, approfondisce un tema piuttosto recente in Analisi Conversazionale, vale a dire, questioni relative agli effetti della presenza del ricercatore e dei suoi strumenti di ricerca sulle condotte e sui discorsi dei partecipanti. L'autrice, a partire da un *corpus* di interazioni registrate in un ambulatorio ginecologico, si interroga su come i partecipanti interpretino la 'persona' del ricercatore, e come tali interpretazioni possano essere utilizzate per comprendere riflessivamente il suo ruolo nel contesto.

Isabella Paoletti, in *La produzione interazionale del soggetto senile*, discute la maniera in cui l'identificazione di un soggetto come visibilmente anziano possa avere conseguenze per il trattamento di alcuni problemi conversazionali, ad esempio, fraintendimenti e mancanza di coerenza, e possa generare implicazioni relative alla sue capacità mentali, cioè costruire il soggetto come senile.

Francesca M. Dovetto, nel contributo *Uso delle parole nella schizofrenia*, sulla base di un'analisi condotta su un *corpus* di italiano parlato schizofrenico, registrato e fedelmente trascritto (*corpus* CIPPS), avanza alcune osservazioni relative all'uso dei pronomi così come all'uso di termini di ambito semantico relativo al Sé nella produzione schizofrenica.

Maria Tagarelli De Monte, in *Definire l'identità sorda attraverso il linguaggio*, ripercorre alcune tappe dell'evoluzione linguistica nella definizione delle persone sorde (per esempio, l'uso di etichette 'sordo', 'sordomuto',

‘non udente’), al fine di meglio comprendere come debba essere definita una persona con problemi di udito e quale sia il codice linguistico più appropriato per la sua educazione, riabilitazione e inclusione sociale.

Francesca Chiusaroli, in *Scritture Brevi e identità del segno grafico: paradigmi ed estensioni semiotiche*, muove dall’orizzonte teorico configurato intorno alla nozione di ‘scritture brevi’ per definire lo sviluppo e la dimensione applicativa di alcune ‘scritture brevi’ non lineari (non alfabetiche) introdotte dalla comunicazione social, alla luce del loro recente processo di espansione semiotica in termini di forme, funzioni, usi, e come elementi minimi aggregatori di conoscenza.

Immacolata Tempesta e Salvatore De Masi, in *L’arbitrarietà della norma nella scrittura universitaria. Su alcuni segni paragrafematici*, analizzano un *corpus* di scritti universitari (video scritti) al fine di esplorare tendenze, consolidamenti e innovazioni. I risultati dimostrano che la lingua risente della ‘nuova organizzazione dei testi’ su più livelli (ad esempio punteggiatura e struttura), e corroborano l’ipotesi degli autori, secondo cui la lingua scritta alta è investita da varie modifiche (anche legate al mezzo) che ne cambiano non solo la presentazione grafica, ma anche la testualità, con variazioni importanti per la norma.

Enrico Grazzi, in *The Mediation of Languacultural Identities Through English as a Lingua Franca*, parte dalla diffusione dell’inglese come lingua franca (ELF) all’interno del processo di globalizzazione, che vede sempre più parlanti non nativi dell’idioma, per esaminare il ruolo di ELF come artefatto di mediazione in contesti internazionali, in particolare nella comunicazione su web. La prospettiva di analisi dell’autore è di tipo sociolinguistico e i suoi obiettivi sono: delineare le identità socioculturali dei parlanti di ELF e indagare, altresì, le implicazioni pedagogiche che l’uso del suddetto codice può avere nella costruzione di identità interculturali.

Chiude l’opera, la raccolta della produzione scientifica di Franca Orletti dal 1973, data di pubblicazione del primo saggio, fino al 2014.

Dalle ‘lezioni’ di Franca Orletti, nascono l’inclinazione a favorire contaminazioni e la mira ad offrire mezzi e strumenti (il presente volume ne è una dimostrazione) attraverso cui confrontarci e, al contempo, avvicinare studiosi e studenti a tematiche centrali e trasversali nella società umana di tutte le epoche, quali l’espressione e la costruzione personale e istituzionale, pubblica e privata dell’identità.

Laura Mariottini

